

Anime rubate

romanzo di Ottavio Olita

Premio letterario Osilo 2015 Sez. Narrativa
Premio Selezione "Il libro dell'anno"

Contenuto

La tragedia dei sequestri di persona a scopo di estorsione che tra gli anni '70 e '80 ha sconvolto la Sardegna è praticamente ignorata dalle giovani generazioni. L'ultimo rapimento risale al 2006, per cui un adolescente non ne ha mai sentito parlare.

Questo è l'antefatto di "Anime rubate", romanzo che vuole raccontare, grazie alla testimonianza diretta di una insegnante elementare rapita all'età di 20 anni, la condizione di totale disumanità in cui venivano tenuti i sequestrati, con particolare attenzione alla condizione femminile, nelle grotte e nei boschi della Barbagia. A fronte della brutalità dei rapitori, la muta solidarietà di animaletti del bosco.

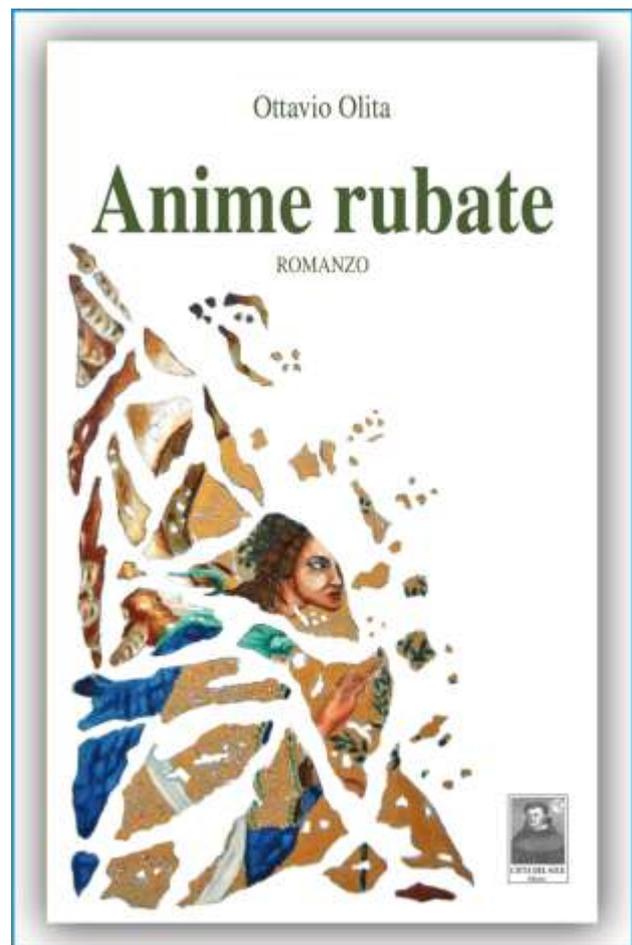
Giorgio, un diciassettenne nuorese, ha ricevuto dalla nonna una singolare versione su quei drammi: tutto sommato i rapiti andavano a fare la stessa vita dei pastori che li custodivano, quasi una scampagnata fuori città. Lo zio carabiniere di Giorgio, quando scopre

che il ragazzo si è fatto questa idea dei sequestri di persona, decide che gli deve far avere una conoscenza diretta di quelle vicende.

Questi i due principali protagonisti del romanzo che è costruito su un canovaccio 'noir'.

Trama

Un vecchio barbaricino che da oltre 30 anni vive a Roma, in punto di morte si pente e lascia alla nipote Elisabetta una lunga lettera confessione nella quale le chiede di consegnare un lascito di 200mila euro agli eredi di un pastore, morto per colpa sua. Nella lettera si racconta anche che la morte del pastore avvenne dopo il fallimento



di un tentativo di sequestro che però ne originò un secondo, quello di Alice Maltese, 20 anni, figlia di un imprenditore turistico emiliano, protagonista della storia. La lettera confessione fa riaprire l'inchiesta su un'ipotesi molto più ampia rispetto a quella originaria: i sequestri di persona frutto di organizzazioni criminali che usavano pastori e latitanti come manovali del crimine ma che avevano centrali operative a Roma, Milano, Como, da cui poi il denaro veniva riciclato. L'inchiesta condotta dai tre amici che sono i tradizionali investigatori dei miei romanzi - l'avvocato Giuliano Deffenu, il giornalista Nicola Auletta, il capitano dei carabinieri Gino Murgia - arriva alla fine alla scoperta che quella struttura organizzativa è ancora in piedi ed è pronta a colpire di nuovo, in ogni momento.



(01-05-2016)